

Correva l'anno 1995 quando nasceva, per volontà del Comitato Interprovinciale dei Geometri del Lazio, la rivista di categoria GEOLAZIO per accogliere le voci dei diversi Collegi che costituivano il Comitato Interprovinciale. Il periodico alcuni anni dopo cambierà nome in GEOPUNTO, la pubblicazione che a tutt'oggi rappresenta la voce dei Geometri della Provincia di Roma, nata con la finalità di informare sugli scopi, progetti, programmi e sui rapporti, le relazioni e le collaborazioni che il Collegio intrattiene con le istituzioni locali e nazionali e con gli iscritti.

Sono ormai trascorsi vent'anni di attività editoriale, resa possibile dalla partecipazione e collaborazione dei molti colleghi che si sono avvicendati nella sua redazione ma, rispetto agli sforzi compiuti per mettere in moto meccanismi virtuosi nella politica dell'Amministrazione, troppo poco è cambiato.

Scorrendo l'indice degli argomenti dei primi numeri sembra quasi che il tempo si sia fermato. Nel primo numero, ad esempio, si parla della Legge sul secondo condono edilizio e del neonato Ufficio Speciale Condoni Edilizi che muoveva allora i primi passi: viene riferito di un incontro con il direttore dell'Ufficio, Ing. Riccardo Lenzini, che informa i rappresentanti di categoria circa quelle che saranno le modalità operative che di lì a qualche mese saranno messe in campo per far fronte alle centinaia di migliaia di istanze presentate al Comune di Roma con il nobile obiettivo di definirle nel giro di due anni. Col senno di poi sappiamo che le pratiche finora concluse sono "solo" 373.000 circa e che ne rimangono da definire poco meno di 200.000 e che il termine di due anni ipotizzato allora sarebbe impraticabile anche oggi. Il numero due si apre con un editoriale che ha per argomento, guarda un po', le competenze professionali e quindi l'antica disputa tra diplomati e laureati in merito alla progettazione edilizia. Al Senato della Repubblica era in discussione il Disegno di Legge già approvato dalla Commissione Lavori Pubblici della Camera dei Deputati. L'esito della vicenda lo conosciamo: la caduta del Governo impedì il completamento dell'iter parlamentare e le nostre competenze restano ancora quelle del 1929, mentre la giurisprudenza sfavorevole aumenta costringendoci sempre di più a consultare "prima le sentenze dei Giudici e poi i nostri manuali tecnici" come concludeva l'allora direttore, Giorgio Maria de Grisogono.

Erano anche i tempi in cui il Do.C.Fa. muoveva i primi passi e riempiva le pagine della rivista; l'aggiornamento informatico prima e quello telematico poi sono state le vere ed uniche novità dell'ultimo ventennio in materia catastale. La riforma invece era una chimera allora e lo è tuttora.

Non mancano gli aspetti positivi che sono i profondi cambiamenti avvenuti nella nostra professione in questi venti anni: si sono aggiunte discipline quali la sicurezza nei cantieri e il contenimento dei consumi energetici, mentre per altre l'informatica è venuta a dare supporto facilitando la nostra attività. Penso alla materia catastale, al consulente e all'ausiliario del Giudice e tra poco, almeno a Roma, l'invio delle comunicazioni in materia edilizia.

Malgrado l'impegno continuo del Collegio per mettere finalmente in moto la politica, alcune importanti questioni restano ancora da risolvere: le competenze professionali, la riforma del Catasto, la definizione delle sanatorie edilizie.

Di fronte alle troppe promesse non mantenute e agli impegni disattesi dall'Amministrazione, continueremo a impegnarci in maniera costruttiva e responsabile contro il pericolo di quel finto cambiamento ben descritto nella famosa frase che Giuseppe Tomasi di Lampedusa fa pronunciare a Tancredi ne "Il Gattopardo", *"Bisogna cambiare tutto per non cambiare niente"*.